CIRCOLO DEL BASSO ISONZO
CIRO
DEGLI INNOCENTI
Comune di Padova
28.10.2026
11:44:40
GMT+01:00

8. Verso un Piano di Gestione e Governance
8.1 Introduzione: la governance di un Parco
8.2 Proposta di un modello di Governance per il Parco Agricolo del Basso Isonzo
- 8.2.1 - Attori chiave del sistema di Governance
- 8.2.2 - Strumenti giuridici di Governance
- 8.2.3 - Organi di gestione
- 8.2.4 - Strumenti di monitoraggio
- 8.2.5 - Fondi per la sostenibilità economica del Parco

8.1 INTRODUZIONE: LA GOVERNANCE DI UN PARCO

Riprendendo una definizione adottata dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), il termine governance si riferisce in questo contesto all'interazione tra enti, strutture e processi che determina il tipo di autorità esercitata nei confronti del Parco Agricolo del Basso Isonzo, ovvero quali sono le responsabilità e a carico di chi, come vengono prese le decisioni (e all'interno di quale contesto partecipativo) e come poi vengano applicate (Graham et al., 2003). La gestione delle aree protette e delle risorse naturali è una materia complessa ed articolata che deve essere affrontata con un approccio interdisciplinare in grado di rispondere a diverse istanze. Utilizzare questo approccio nel caso del Parco Agricolo del Basso Isonzo, ci permette di indagare le seguenti istanze:

- **Funzionale:** come e dove intervenire per il miglioramento delle pratiche gestionali, dei servizi ecosistemici e per la conservazione ambientale?
- **Istituzionale**: in che modo "formalizzare" un sistema di gestione del Parco? Quali sono ruoli, responsabilità, relazioni e capacità decisionali dei soggetti coinvolti nel sistema di governance?
- **Economica**: quali sono i costi relativi alla gestione e dove trovare le risorse di finanziamento affinché risulti un sistema sostenibile nel lungo periodo?

Avendo approfondito nel capitolo precedente la componente funzionale, il presente capitolo pone l'accento sull'assetto istituzionale e sulla strategia finanziaria che possono interessare un modello di governance del Parco Agricolo del Basso Isonzo, al fine di promuovere una **gestione integrata e sostenibile** dell'area.

In accordo con la pubblicazione di IUCN "*Governance of protected areas: from understanding to action*" (Borrini et al., 2013) – che, seppur pensata per aree in cui la funzione primaria è la conservazione della biodiversità, può essere letta anche in relazione al nostro contesto – il Parco Agricolo del Basso Isonzo si classifica come un'area protetta con uso sostenibile delle risorse naturali, ovvero un'area con un ridotto livello di occupazione umana o in cui le comunità locali e le loro pratiche tradizionali hanno avuto un impatto permanente limitato sulla salute ambientale del territorio.

Considerando le caratteristiche dell'area del Basso Isonzo, a questo tipo di area protetta possono essere associati due scenari di governance[83.1]:

1. **Governance governativa**: In questa tipologia, uno o più enti governativi (nel nostro caso il Comune di Padova) detengono l'autorità, la responsabilità e l'obbligo di rendere conto della gestione dell'area protetta, definendone obiettivi e piano di gestione. In alcuni casi, l'ente governativo mantiene il controllo generale di un'area protetta e prende tutte le decisioni principali, ma delega la pianificazione e/o la gestione quotidiana ad altri soggetti, come una ONG, un operatore privato o la comunità. Nell'ambito di un quadro giuridico nazionale, può esserci un obbligo legale di informare o consultare le parti interessate prima di prendere o applicare decisioni di gestione.
2. **Governance condivisa**: Le aree sottoposte a governance condivisa si basano su meccanismi e processi istituzionali che – formalmente e/o informalmente – ripartiscono l'autorità e la responsabilità tra diversi attori. Questo modello è ampiamente utilizzato grazie anche a processi preliminari di sperimentazione, adottando talvolta leggi, politiche e accordi amministrativi specifici per rendere efficace il funzionamento del sistema di governance condivisa.

Nel caso della governance **governativa**, uno dei principali punti di forza risiede nella chiarezza decisionale e nella definizione delle responsabilità: la presenza di un **unico ente di riferimento** consente infatti di stabilire obiettivi coerenti, garantire continuità amministrativa e facilitare l'applicazione delle norme, aspetti particolarmente rilevanti in contesti in cui è necessario tutelare nel lungo periodo l'integrità territoriale. Inoltre, come evidenziato da IUCN, questo modello può risultare più efficiente nei processi decisionali, soprattutto in situazioni di urgenza o quando sono richieste competenze tecniche specifiche. Tuttavia, tale approccio presenta anche alcune criticità: il rischio principale è una **limitata inclusione degli attori locali**, che può tradursi in conflitti, scarsa accettazione sociale delle decisioni e perdita di conoscenze tradizionali utili alla gestione sostenibile. In assenza di reali processi partecipativi, la governance governativa può risultare poco flessibile e meno capace di adattarsi alle esigenze del territorio.

Al contrario, la governance **condivisa** si caratterizza per un'elevata inclusività e per la valorizzazione del contributo di una pluralità di soggetti – istituzioni, comunità locali, associazioni e attori privati – favorendo **processi decisionali più partecipati** e una maggiore legittimazione sociale delle scelte. Questo modello permette di integrare saperi locali e competenze tecniche, aumentando la capacità di gestione adattiva e la resilienza del sistema territoriale. Inoltre, la condivisione delle responsabilità può rafforzare il senso di appartenenza e la cura del territorio da parte delle comunità coinvolte. D'altro canto, la governance condivisa comporta anche alcune difficoltà: i processi decisionali possono risultare più lunghi e complessi, richiedendo un significativo investimento in termini di coordinamento, mediazione e costruzione di fiducia tra gli attori. In presenza di interessi divergenti, esiste inoltre il **rischio di stalli decisionali o compromessi** poco efficaci, che possono ridurre la capacità operativa del sistema.

8.2 PROPOSTA DI UN MODELLO DI GOVERNANCE PER IL PARCO AGRICOLO DEL BASSO ISONZO

La complessità territoriale, ambientale e sociale del Parco Agricolo del Basso Isonzo richiede un modello di governance capace di integrare soggetti pubblici, privati e comunitari all'interno di una struttura stabile ma flessibile. Alla luce degli scenari delineati, si propone quindi per il Parco un modello di **governance condivisa (co-gestione)**, ritenuto il più coerente rispetto alle caratteristiche del territorio e agli obiettivi del presente Masterplan. Il Basso Isonzo, infatti, non può essere interpretato esclusivamente come uno spazio verde urbano o come un'area agricola produttiva, né può essere considerato un ambito isolato rispetto al contesto sociale, economico e ambientale in cui si inserisce. Al contrario, esso rappresenta un paesaggio vissuto e multifunzionale, nel quale convivono agricoltura produttiva, tutela ecologica, fruizione pubblica, attività educative, culturali e ricreative, in stretta relazione con i quartieri circostanti e con il sistema agroambientale periurbano della città.

La proposta di governance si fonda sui principi della **cooperazione multiattoriale**, della partecipazione, della sussidiarietà orizzontale, della gestione condivisa dei beni comuni, della transizione agroecologica e dell'integrazione tra pianificazione pubblica e iniziativa civica. A questi si affianca il riconoscimento del **ruolo strategico degli attori economici** presenti nel Parco, in particolare delle aziende agricole e dei proprietari fondiari privati, che rappresentano una componente essenziale per la conservazione, la gestione e lo sviluppo del paesaggio agricolo. La governance proposta riconosce quindi la pluralità di interessi e di funzioni presenti nel territorio, promuovendo un modello nel quale soggetti pubblici, comunità locali, Terzo Settore e operatori economici collaborano secondo responsabilità e obiettivi condivisi, pur nel rispetto delle differenti finalità istituzionali, sociali ed economiche che li caratterizzano.

Tale approccio supera una logica di gestione esclusivamente verticale e centralizzata (top-down), orientandosi invece verso una struttura a rete, capace di valorizzare le competenze, le risorse e le responsabilità dei diversi attori coinvolti all'interno di un processo decisionale trasparente, dinamico e adattivo. La governance del Parco non si configura pertanto come un modello fondato esclusivamente sulla gestione condivisa dei beni comuni, ma come un **sistema di cooperazione territoriale** in cui interesse pubblico, iniziativa civica e attività economiche concorrono, con ruoli differenti ma complementari, al perseguimento degli obiettivi di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile del Basso Isonzo.

Questa impostazione appare particolarmente coerente anche alla luce del percorso partecipativo che ha accompagnato la definizione del Masterplan e che ha già visto negli anni una significativa attivazione della comunità locale, delle associazioni, delle aziende agricole e delle realtà impegnate nella tutela e valorizzazione del territorio del Basso Isonzo. In quest'ottica, il **Comune mantiene un ruolo fondamentale** di indirizzo strategico, coordinamento istituzionale e tutela urbanistica e paesaggistica, mentre la gestione operativa, l'animazione territoriale e lo sviluppo progettuale vengono condivisi con aziende agricole, enti del terzo settore, università, associazioni, gruppi informali e cittadinanza attiva. Il Parco viene così concepito non soltanto come uno spazio da amministrare, ma come una infrastruttura territoriale condivisa, capace di evolvere nel tempo attraverso processi collaborativi e forme di responsabilità collettiva.

In tal senso, il Parco Agricolo del Basso Isonzo diventerebbe un territorio di sperimentazione per Padova, da poter replicare in altre aree agricole della città con caratteristiche simili, fino ad arrivare allo **sviluppo del Parco Agropaesaggistico Metropolitano su scala sovracomunale**.

8.2.1 Attori chiave del sistema di Governance

La realizzazione del Parco Agricolo del Basso Isonzo richiede il coinvolgimento di una pluralità di attori portatori di interessi, competenze e responsabilità differenti. La governance del Parco dovrà quindi fondarsi su un approccio inclusivo e collaborativo, capace di valorizzare il contributo di ciascun soggetto all'interno di un sistema di relazioni stabili e coordinate. In questa prospettiva, possiamo identificare i seguenti soggetti e potenziali funzioni.

Comune di Padova
Il Comune assume il ruolo di ente regolatore e facilitatore, responsabile della pianificazione urbanistica, della tutela paesaggistica, della gestione del patrimonio pubblico e del coordinamento generale delle politiche territoriali. Il suo compito non consiste tanto nella gestione diretta di ogni singolo spazio del Parco, quanto piuttosto nella definizione del quadro normativo e strategico entro cui garantire la coerenza delle trasformazioni territoriali con gli obiettivi del Masterplan e con le politiche ambientali e urbane della città.

Provincia di Padova, Regione Veneto e Consorzi di Bonifica
Gli enti sovraordinati quali Provincia e Regione possono contribuire al coordinamento sovracomunale, alla gestione delle reti ecologiche, al supporto tecnico-amministrativo e all'accesso a fondi regionali, nazionali ed europei, mentre i Consorzi di bonifica assumono un ruolo centrale nella gestione idraulica del territorio, nella manutenzione della rete delle acque, nell'adattamento climatico e nella prevenzione del rischio idrogeologico.

Aziende agricole e proprietari fondiari
All'interno del modello di governance, il sistema agricolo rappresenta il nucleo produttivo e gestionale del Parco, configurandosi come uno degli attori principali per la conservazione, la trasformazione e la valorizzazione del paesaggio rurale. Tale sistema non è costituito esclusivamente dalle aziende agricole tradizionali, ma comprende una pluralità di soggetti che operano con modalità differenti: aziende agricole professionali, l'azienda agraria didattica dell'Istituto di Istruzione Superiore "Duca degli Abruzzi", proprietari fondiari che affidano la conduzione dei terreni ad aziende terziste, nonché altri soggetti che, a diverso titolo, contribuiscono alla gestione delle superfici agricole.

Questa articolazione rende il contesto del Basso Isonzo particolarmente complesso e richiede un modello di governance capace di riconoscere le differenti forme di conduzione, i diversi interessi e le specifiche esigenze dei soggetti coinvolti. Pur condividendo lo stesso territorio, infatti, gli operatori agricoli presentano modelli organizzativi, strategie imprenditoriali e livelli di coinvolgimento differenti rispetto agli obiettivi del Parco.

Assumono particolare rilevanza le aziende orientate all'innovazione agroecologica, alla diversificazione delle attività aziendali, alle filiere corte, all'educazione ambientale e alimentare e, più in generale, all'adozione di pratiche agricole compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del Masterplan. Allo stesso tempo, va riconosciuto che non tutti gli operatori agricoli condividono necessariamente la visione del Parco o individuano nelle azioni previste un'opportunità per la propria attività. La governance dovrà pertanto essere in grado di affrontare anche possibili divergenze di interesse, promuovendo forme di dialogo, mediazione e costruzione progressiva del consenso, evitando approcci esclusivamente prescrittivi.

Molte delle azioni previste nelle Schede progettuali del Masterplan potranno essere attuate soltanto attraverso una collaborazione diretta con i soggetti che gestiscono i terreni agricoli, indipendentemente dalla forma giuridica o gestionale adottata. Tale collaborazione potrà essere formalizzata inizialmente attraverso accordi volontari e specifiche convenzioni, per poi evolvere verso strumenti di coordinamento più strutturati, come il **Patto Agroecologico** delineato nell'Allegato tecnico relativo alla Scheda progettuale 7.2 "Strategia per una transizione agroecologica del Basso Isonzo".

I soggetti del sistema agricolo potranno inoltre contribuire, in misura diversa e secondo le proprie caratteristiche, alla produzione alimentare locale, alla gestione del paesaggio rurale, alla tutela della biodiversità, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, allo sviluppo di attività educative e divulgative, nonché, ove presenti o sviluppabili, a iniziative di agricoltura sociale e ad altre forme di multifunzionalità aziendale.

Imprese sociali e associazionismo
Un ruolo altrettanto significativo è svolto dalle associazioni, dalle cooperative sociali, dai gruppi territoriali e in generale dalle realtà del terzo settore, che rappresentano una componente fondamentale per l'animazione sociale e culturale del Parco e per la costruzione di un legame stabile tra territorio e comunità locale. Cooperative sociali, associazioni ambientaliste, culturali e sportive possono contribuire alla gestione condivisa di spazi, all'organizzazione di eventi, all'educazione ambientale, alla promozione della mobilità lenta e alla costruzione di reti di economia solidale. Il coinvolgimento attivo di questi soggetti consente di rafforzare i servizi ecosistemici culturali del Parco, offrendo occasioni di aggregazione sociale, sensibilizzazione ambientale e valorizzazione del patrimonio territoriale attraverso iniziative diffuse e partecipate.

Popolazione locale
La cittadinanza e i fruitori del Parco rappresentano al tempo stesso destinatari e co-produttori dello spazio pubblico. Il loro coinvolgimento nei processi decisionali, nella definizione delle priorità, nella cura degli spazi e nelle attività educative e culturali contribuisce alla costruzione di senso di appartenenza e responsabilità collettiva. In questa prospettiva, la popolazione locale può assumere anche il ruolo di "sentinella" del Parco, partecipando a percorsi di citizen science e monitoraggio partecipato finalizzati all'osservazione dello stato ecologico dell'area, alla raccolta di dati ambientali e alla segnalazione di criticità territoriali. Questo approccio favorisce non soltanto una maggiore consapevolezza ambientale, ma anche la costruzione di una comunità attiva nella cura e valorizzazione del paesaggio.

Università di Padova e altri enti di ricerca
Il mondo accademico e della ricerca assume il ruolo di partner scientifico e tecnico della governance del Parco, contribuendo alle attività di monitoraggio ambientale, ricerca agroecologica, sperimentazione sui suoli, innovazione agricola e formazione. Questo supporto risulta fondamentale per fornire dati e strumenti utili ad adattare la gestione del Parco ai cambiamenti climatici, misurare i benefici socio-ambientali prodotti e sviluppare processi decisionali basati su conoscenze scientifiche aggiornate. In questo senso, il Parco Agricolo del Basso Isonzo può configurarsi come un laboratorio territoriale permanente di ricerca applicata, sperimentazione e co-produzione della conoscenza, nel quale saperi scientifici, pratiche agricole e partecipazione civica si integrano all'interno di una visione condivisa di transizione ecologica e rigenerazione territoriale.

8.2.2 Strumenti giuridici

La cooperazione tra i soggetti coinvolti nella governance del Parco Agricolo del Basso Isonzo richiede strumenti giuridici capaci di garantire stabilità, chiarezza delle responsabilità, continuità nel tempo e capacità di coordinamento tra attori pubblici, privati e comunitari. Considerata la complessità del contesto territoriale e la pluralità delle funzioni attribuite al Parco, appare necessario adottare forme di cooperazione flessibili ma sufficientemente strutturate da consentire sia l'avvio graduale delle collaborazioni sia il consolidamento progressivo di una governance condivisa.

In una prima fase, il sistema di relazioni tra i diversi soggetti può essere formalizzato attraverso **protocolli d'intesa, accordi quadro e convenzioni operative**, strumenti utili a definire obiettivi comuni, ruoli, modalità di coordinamento e ambiti di intervento. Tali accordi consentono di avviare sperimentalmente forme di collaborazione tra enti pubblici, aziende agricole, università, associazioni e soggetti del territorio, favorendo la costruzione di reti di fiducia e la condivisione delle attività progettuali. Parallelamente, potrebbe essere promossa la costituzione di una rete territoriale informale, di una associazione temporanea di scopo o di un coordinamento operativo, capaci di accompagnare la fase iniziale di attuazione del Masterplan e facilitare l'accesso coordinato ai finanziamenti pubblici e privati.

Un ruolo importante può essere svolto anche dai **Patti di collaborazione,** strumenti ispirati al principio dell'amministrazione condivisa dei beni comuni che consentono il coinvolgimento diretto di cittadini, associazioni e gruppi informali nella cura e gestione di specifiche aree o attività del Parco. Attraverso tali strumenti possono essere disciplinate attività legate alla gestione di orti condivisi, alla manutenzione di percorsi e spazi comunitari, all'organizzazione di iniziative culturali o alle attività di monitoraggio ambientale partecipato. I Patti rappresentano dunque uno strumento particolarmente coerente con l'impostazione partecipativa e collaborativa proposta per il Basso Isonzo, poiché favoriscono forme diffuse di corresponsabilità territoriale.

Per formalizzare in modo più strutturato il sistema di governance del Parco, si ipotizza inoltre l'adozione di strumenti integrati di governance territoriale, come il **Contratto di Fiume o di Paesaggio** (strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata disciplinati dall'articolo 68-bis del D.Lgs. 152/2006). Questi dispositivi, già sperimentati in numerosi contesti italiani ed europei, si configurano come protocolli volontari di negoziazione tra soggetti pubblici e privati finalizzati al coordinamento delle politiche ambientali, agricole, paesaggistiche e territoriali lungo un determinato sistema ecologico. Un esempio è rappresentato dalla Regione Emilia Romagna che ha sviluppato il Contratto di Fiume Paesaggio del medio Panaro: uno strumento volontario e partecipato di governo del territorio, finalizzato alla tutela, al recupero e alla valorizzazione del fiume e del paesaggio fluviale della media valle del Panaro. Il Contratto è costituito da un "Patto" volontario che ha visto il coinvolgimento coordinato di enti pubblici, realtà territoriali e comunità locali (*Contratto di Fiume del medio Panaro*, n.d.). Oltre a questo caso studio, nel corso del tempo in Emilia Romagna si sono instaurate diverse esperienze di Contratto di Fiume formalmente avviate o in corso di attuazione (Regione Emilia-Romagna, 2022). Nella Regione Lombardia sono stati sviluppati ulteriori Contratti di Fiume tra cui il Contratto di Fiume Lambro Settentrionale, con 83 firmatari che hanno ufficializzato la loro adesione, tra i quali tutte le province - Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza Brianza - e buona parte dei comuni situati sull'asta del fiume, e il Contratto di Fiume Seveso sottoscritto da numerosi soggetti tra cui: 46 comuni, 3 Province (Como, Monza-Brianza e Milano), 6 Enti Parco oltre a ATO, Agenzia Interregionale per il PO, Autorità di Bacino del Po, Ufficio Scolastico per la Lombardia, Regione e ARPA Lombardia. Entrambi i Contratti sono successivamente diventati Progetti Strategici di Sottobacino (PSS): la fase del Contratto di Fiume che raccorda la visione strategica generale alla realtà territoriale, fornendo a tutti i soggetti gli indirizzi prioritari su cui costruire le azioni e i progetti (ERSAF, 2024). Nel caso del Basso Isonzo, il Contratto di Paesaggio potrebbe rappresentare uno strumento efficace per integrare la gestione delle acque, la tutela ecologica, la valorizzazione agricola e la fruizione pubblica del territorio, favorendo la costruzione di una visione condivisa e di un programma operativo comune.

Nel medio-lungo periodo, uno degli strumenti più adatti per garantire continuità gestionale e capacità operativa potrebbe essere la costituzione di una **Fondazione di partecipazione**. Questo modello combina stabilità istituzionale e apertura partecipativa, consentendo l'ingresso di soggetti pubblici e privati all'interno di una struttura comune orientata alla gestione del Parco. La Fondazione potrebbe coinvolgere come soci il Comune di Padova, l'Università, aziende agricole, enti del terzo settore, fondazioni bancarie e soggetti privati interessati alla sostenibilità territoriale, facilitando al tempo stesso la raccolta di fondi, la gestione di progetti complessi e il coordinamento delle attività culturali, ambientali e sociali.

Accanto a questa ipotesi, per le attività specificamente agricole e paesaggistiche potrebbe risultare utile la costituzione di un **Consorzio agroecologico territoriale tra le aziende agricole operanti nel Parco**. Tale soggetto potrebbe occuparsi della definizione di disciplinari agroecologici condivisi, della gestione coordinata del paesaggio rurale, della promozione commerciale delle produzioni locali, della costruzione di un marchio territoriale e della gestione collettiva di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici. In questa prospettiva, il Consorzio rappresenterebbe non solo uno strumento di coordinamento produttivo, ma anche un dispositivo territoriale capace di integrare tutela ambientale, sostenibilità economica e valorizzazione del paesaggio agricolo periurbano.

8.2.3 Organi di gestione

La struttura operativa proposta per il modello gestionale del Parco mira a garantire efficacia operativa, una rappresentanza equilibrata tra i diversi attori, trasparenza nei processi e una partecipazione attiva e costante.
Gli organi proposti sono l'Ufficio tecnico del Parco e il Tavolo del Parco, i quali hanno ruoli differenti che si integrano tra loro in termini di funzioni e finalità

Ufficio tecnico del Parco

L'Ufficio tecnico del Parco costituisce l'**organo comunale di indirizzo strategico** e decisionale della governance del Parco Agricolo del Basso Isonzo. Tale Ufficio, inserito all'interno del Settore Verde, Parchi e Agricoltura Urbana, opera in sinergia con gli altri settori comunali, condividendo gli orientamenti necessari all'attuazione del Masterplan e assumendo le decisioni di competenza, garantendo così una visione unitaria delle politiche, delle progettualità e delle azioni da sviluppare.

L'Ufficio tecnico del Parco è chiamato a definire le priorità di intervento, coordinare l'attuazione delle diverse schede progettuali e monitorarne lo stato di avanzamento, assicurando la coerenza tra gli obiettivi del Masterplan e le iniziative che progressivamente verranno promosse all'interno del Parco. Esso svolge inoltre un ruolo di raccordo tra i diversi livelli amministrativi e il Tavolo del Parco, favorendo l'integrazione tra le politiche pubbliche, le iniziative private e le progettualità promosse sul territorio.

L'Ufficio tecnico rappresenta il **motore quotidiano del sistema di governance** del Parco, volto a rendere operativi gli interventi definiti dal Masterplan. Tra i suoi compiti rientrano la gestione amministrativa, la progettazione, la ricerca e l'intercettazione dei finanziamenti, nonché la gestione della relativa rendicontazione.

Tale organo può valorizzare figure già esistenti internamente al Comune, insieme a professionalità esterne, andando così a costituire un **team interdisciplinare** composto da progettisti, agronomi, urbanisti, esperti di facilitazione, sviluppo locale e marketing territoriale. Con questa composizione, l'Ufficio tecnico non si configura esclusivamente come un organo di coordinamento amministrativo, ma come il principale presidio della governance territoriale, capace di accompagnare l'evoluzione del Parco attraverso un approccio adattivo, collaborativo e orientato alla costruzione di obiettivi condivisi. In tal modo, l'Ufficio tecnico potrà assumere il ruolo di punto di riferimento stabile per l'attuazione del Masterplan, garantendo continuità alle azioni e favorendo la costruzione di una governance realmente integrata.

Essendo il processo di transizione agroecologica uno degli assi portanti del Parco Agricolo del Basso Isonzo, al fine di supportarne e garantirne la continuità, l'Ufficio tecnico avrà al proprio interno due specifiche **funzioni operative e specialistiche**, di natura trasversale: la funzione tecnica agronomica e la funzione di supporto ai processi partecipativi. Tali funzioni costituiscono ambiti di competenza interni all'Ufficio tecnico e non configurano articolazioni autonome della governance del Parco.

La **funzione tecnica agronomica** interverrà mettendo a disposizione competenze specialistiche in ambito agroecologico e accompagnando e monitorando il processo di transizione agroecologica delineato nella scheda 7.2 del Masterplan. La **funzione di supporto ai processi partecipativi** interverrà invece nella facilitazione dei processi partecipativi e decisionali connessi al Tavolo del Parco, favorendo il confronto e il coinvolgimento dei diversi soggetti interessati.

Entrambe le funzioni avranno carattere trasversale rispetto alle attività dell'Ufficio tecnico e opereranno in **raccordo con il Tavolo del Parco**, mettendo a disposizione del sistema di governance competenze specialistiche e strumenti di supporto ai processi partecipativi. La loro organizzazione potrà avvalersi sia delle competenze presenti all'interno dell'Amministrazione comunale sia di professionalità esterne.

Tavolo del Parco

Il Tavolo del Parco rappresenta il principale **spazio di confronto, ascolto e partecipazione della governance** del Parco Agricolo del Basso Isonzo e assolve alla funzione di "Comitato di Gestione" delineata tra i principi guida del Parco presentati nel capitolo 6. Esso è **composto dai soggetti attivi nel Parco** e rappresentativi delle diverse componenti del territorio: aziende agricole, proprietari fondiari, associazioni sociali, culturali, sportive e ambientali, cooperative sociali, enti di ricerca, istituzioni scolastiche, attività economiche, gestori di servizi e strutture presenti nel Parco, nonché dalle Consulte di Quartiere, che svolgono un ruolo di garanzia della rappresentanza e della partecipazione della comunità locale. La composizione del Tavolo potrà evolvere nel tempo, accogliendo ulteriori soggetti interessati a contribuire allo sviluppo del Parco.
Per garantire continuità e qualità al processo partecipativo, il Tavolo sarà **supportato da una figura di facilitazione**, appartenente all'Ufficio tecnico del Parco, con il compito di organizzare gli incontri, favorire il dialogo tra i partecipanti, accompagnare i percorsi di co-progettazione e assicurare il raccordo con l'Ufficio tecnico del Parco. A tale funzione si affiancherà il coinvolgimento dell'Università, che svolgerà il ruolo di supporto alla progettazione e garante della qualità scientifica nella conduzione dei lavori. L'Università avrà inoltre il ruolo di integrare percorsi di ricerca da applicare sul campo, al fine di dare maggior valore allo sviluppo del Parco.

Per rendere il confronto maggiormente operativo e favorire l'approfondimento delle diverse tematiche del Masterplan, il Tavolo del Parco sarà articolato nei seguenti **tre ambiti tematici permanenti**, all'interno dei quali i soggetti interessati potranno sviluppare proposte, formulare indirizzi e promuovere progettualità condivise:

1. **transizione agroecologica e filiere**, dedicato alle politiche agricole, alla transizione agroecologica, allo sviluppo delle filiere locali, alla valorizzazione delle produzioni del Parco e alla cooperazione tra le aziende agricole;
2. **interventi sociali, culturali e sportivi**, dedicato ai servizi di comunità, alle attività educative, culturali e sportive, all'inclusione sociale, alla valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico e alle iniziative di partecipazione della cittadinanza;
3. **infrastrutture del Parco**, dedicato alla mobilità lenta, alla rete ecologica, alle infrastrutture verdi e blu, agli interventi di riqualificazione, alla fruizione del Parco e al coordinamento delle opere e dei servizi funzionali al suo sviluppo.

I tre ambiti operano in modo coordinato e riferiscono periodicamente al Tavolo del Parco, che mantiene una visione unitaria delle strategie del Parco e trasmette all'Ufficio tecnico del Parco proposte, priorità e indicazioni emerse dal confronto con il territorio. Questa articolazione consente di affrontare le diverse questioni con maggiore efficacia, mantenendo al tempo stesso un modello di governance integrato, collaborativo e orientato alla costruzione condivisa delle politiche del Parco.

GOVERNANCE DEL PARCO AGRICOLO DEL BASSO ISONZO

Una governance partecipata, integrata e collaborativa per costruire insieme il futuro del Parco.

UFFICIO TECNICO DEL PARCO

RUOLO DECISIONALE
Definisce indirizzi strategici, approva priorità e monitora l'attuazione del Masterplan.

FUNZIONE TECNICA AGROECOLOGICA
- Supporto tecnico e scientifico
- Analisi, studi e monitoraggi
- Sviluppo di progetti e interventi

FUNZIONE PROCESSI PARTECIPATIVI (facilita i tavoli)
- Organizzazione e facilitazione dei processi partecipativi e dei tavoli tematici
- Coinvolgimento e ascolto degli attori
- Raccordo con il Tavolo e il territorio



CHI PARTECIPA

- Aziende agricole
- Proprietari fondiari
- Associazioni sociali, culturali, sportive e ambientali
- Cooperative e attività economiche
- Enti di ricerca e istituzioni scolastiche
- Gestori di servizi e strutture del Parco
- Consulte cittadine (garanzia della voce della cittadinanza)



TAVOLO DEL PARCO

Spazio di confronto, ascolto e partecipazione che riunisce i soggetti attivi nel Parco e le Consulte, garanti della voce della cittadinanza. Elabora proposte, condivide indirizzi e promuove progettualità condivise. La composizione del Tavolo può evolvere nel tempo, accogliendo ulteriori soggetti interessati a contribuire allo sviluppo del Parco.

UNIVERSITÀ (garante del processo)
- Garante metodologico del processo partecipativo
- Assicurare trasparenza, inclusività e qualità scientifica
- Supporta monitoraggio e valutazione del processo partecipativo

ARTICOLAZIONE DEL TAVOLO DEL PARCO

1. TRANSIZIONE AGROECOLOGICA E FILIERE

Politiche agricole, transizione agroecologica, sviluppo delle filiere locali, valorizzazione delle produzioni del Parco a cooperazione tra le aziende agricole.



2. INTERVENTI SOCIALI, CULTURALI E SPORTIVI

Servizi di comunità, attività educative, culturali e sportive, inclusione sociale, valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico e iniziative di partecipazione della cittadinanza.



3. INFRASTRUTTURE DEL PARCO

Mobilità lenta, rete ecologica, infrastrutture verdi e blu, riqualificazione, fruizione del Parco e coordinamento di opere e servizi per lo sviluppo del Parco.



LEGENDA

- Flusso decisionale e di indirizzo
- Raccordo Tecnico: Supporto tecnico-operativo e monitoraggio

Figura 01- Schema della proposta di Governance del Parco Agricolo del Basso Isonzo

8.2.4 Strumenti di monitoraggio

Il monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale per verificare l'efficacia delle azioni intraprese e orientare nel tempo l'evoluzione del Parco attraverso un ciclo di gestione adattiva basato su **indicatori chiave di prestazione**, noti anche come *key performance indicator* (KPI). Tale attività deve essere strutturata in modo interdisciplinare, continuativo e partecipato, garantendo al contempo la massima accessibilità pubblica dei dati raccolti. Il sistema si articola su diversi ambiti fondamentali che possono essere attivati in maniera graduale, sulla base delle risorse disponibili.

Dati gli obiettivi che si è posto il Parco, fondamentale è il **monitoraggio ambientale**, che analizza lo stato della biodiversità, la qualità del suolo e delle acque, la presenza di habitat ecologici, la copertura arborea e la capacità di infiltrazione dei terreni.

Parallelamente, il **monitoraggio agricolo** riguarda cinque ambiti: suolo e fertilità; acqua e adattamento; biodiversità e paesaggio; gestione agronomica e input; economia, filiere e cooperazione. Questo monitoraggio viene spiegato in maggior dettaglio nell'Allegato tecnico al Capitolo 7.2 del Masterplan.

In maniera graduale, può essere avviato un **monitoraggio socio-economico**, che misura il numero di aziende agricole attive, l'occupazione generata e la capacità di accesso ai finanziamenti, incrociando questi dati con l'analisi della frequentazione del Parco, il coinvolgimento delle scuole e la percezione generale degli abitanti in termini di inclusione sociale. Si tratta di un tipo di monitoraggio che utilizza strumenti qualitativi e quantitativi, andando a restituire risposte scientifiche rispetto alla capacità dell'area di essere un sistema capace di generare risorse per lo sviluppo del territorio, oltre che di generare innovazione.

Anche la **Governance** stessa può essere soggetta a valutazione, verificando il livello di partecipazione ai tavoli decisionali e il rispetto delle tempistiche degli interventi previsti. Tutti gli indicatori selezionati devono essere misurabili, aggiornabili e comparabili nel tempo, coprendo dimensioni ecologiche, socioeconomiche, climatiche e partecipative. Queste due tipologie di monitoraggio possono essere attivate grazie alla collaborazione con l'Università, grazie alla conoscenza e competenza di strumenti scientifici di raccolta e analisi dati.

Un elemento innovativo può essere costituito dal **monitoraggio partecipato**, che integra il sistema tecnico con pratiche di *citizen* science e partecipazione civica. Tale monitoraggio può essere stimolato in maniera autonoma da realtà che operano all'interno del parco e/o essere frutto di un finanziamento con finalità di coinvolgimento della popolazione locale. Attraverso il censimento della biodiversità, l'osservazione costante del paesaggio, la raccolta di dati climatici e la mappatura collaborativa, la cittadinanza diventa parte attiva nel processo di controllo e cura del territorio, rafforzando la trasparenza e l'efficacia complessiva del modello gestionale.

8.2.5 Fondi per la sosteniblità economica del Parco

Ai fini del presente Masterplan, il concetto di sostenibilità economica del Parco Agricolo del Basso Isonzo si articola su due dimensioni strettamente integrate e fra loro complementari.

In primo luogo troviamo la **sostenibilità della governance, del monitoraggio, dei processi e della gestione infrastrutturale** (dimensione istituzionale, materiale e immateriale) che riguarda la copertura finanziaria necessaria al funzionamento continuativo della struttura organizzativa del Parco ma non solo. Nello specifico, comprende le risorse destinate all'Ufficio Tecnico del Parco per le sue funzioni principali (tecnica agronomica e supporto ai processi partecipativi ovvero al Tavolo del Parco) nonché ai costi previsti per le campagne di monitoraggio ambientale, la gestione del verde pubblico non agricolo, le attività didattico-divulgative e l'attivazione di specifici interventi, siano essi opere pubbliche o processi.

In secondo luogo c'è la **sostenibilità del sistema socio-economico-produttivo locale** (dimensione agricolo-sociale e territoriale) che concerne la redditività e la tenuta economica delle aziende agricole e degli operatori economici, sociali e culturali attivi all'interno del Parco. Tale sostenibilità si realizza attraverso la valorizzazione della multifunzionalità agricola (trasformazione in loco, vendita diretta, fattorie didattiche, agriturismo, agricoltura sociale), l'accorciamento delle filiere (sviluppo del Food Hub, mercati contadini, ristorazione scolastica e collettiva), l'adozione del Marchio d'Area e la promozione della bioeconomia circolare.

In generale la sostenibilità economica del Parco del Basso Isonzo richiede la costruzione di un sistema integrato di finanziamento basato su un approccio multi-canale che coinvolga risorse pubbliche, private e comunitarie. Una colonna portante di questo sistema è rappresentata dai **fondi europei**, a partire dalla Politica Agricola Comune (PAC) e dal PSR della Regione Veneto, essenziali per sostenere l'agricoltura biologica, l'agroforestazione, la tutela della biodiversità e l'insediamento di giovani agricoltori. A questi si affiancano programmi specifici come LIFE per la rinaturalizzazione e l'adattamento climatico, Horizon Europe per la ricerca agroecologica e l'innovazione territoriale, e i progetti Interreg per la cooperazione transfrontaliera e la governance innovativa.

A livello nazionale e regionale, il Parco potrebbe attingere a fondi destinati alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, al welfare e alla cultura, integrando l'azione pubblica con il sostegno delle **fondazioni bancarie**, storicamente attente all'educazione ambientale e al recupero del patrimonio storico-culturale. Il modello economico potrebbe prevedere inoltre un forte radicamento nel tessuto locale attraverso strumenti di **finanza civica** e **partenariati pubblico-privati**. Il crowdfunding territoriale e i patti di sponsorizzazione etica con imprese locali consentono infatti di finanziare specifici progetti rafforzando il legame tra comunità e territorio.

Nel medio periodo, il Parco potrebbe mirare a **generare risorse proprie** attraverso un'economia circolare e diversificata, basata sulla gestione di mercati agricoli, servizi educativi, turismo lento, eventi culturali e corsi di formazione professionale legati alla trasformazione agroalimentare.

Una prospettiva particolarmente innovativa è costituita dalla **sperimentazione di sistemi di Pagamento per i Servizi Ecosistemici (PES)**. In quest'ottica, il valore pubblico prodotto dall'agricoltura agroecologica periurbana — come il sequestro del carbonio, la regolazione idrica e la mitigazione climatica — viene riconosciuto e remunerato tramite convenzioni dedicate o rendite derivanti dalla gestione delle risorse ambientali, garantendo una stabilità finanziaria di lungo termine e una corretta valorizzazione della qualità paesaggistica prodotta. Si segnalano in questo senso alcune esperienze di PES in campo agricolo che possono essere prese ad esempio per il contesto del Basso Isonzo, come Bosco Limite a Carmignano di Brenta per la ricarica della falda (Etifor, n.d.), il Decreto per la Cooperazione per la salvaguardia della qualità delle risorse idriche in Bassa Sassonia (Bluemling, 2006) e il modello EcoPay Connect nel Parco Oglio Sud per la conservazione degli ambienti naturalistici di aree protette e della rete ecologica (Etifor, n.d.).
In conclusione, la **strategia di finanziamento del Parco** punterà all'equilibrio di entrambe le dimensioni presentate in precedenza: i fondi pubblici, nei loro diversi livelli, e i partenariati pubblico-privati finanziano i costi di governance, di accompagnamento alla transizione, di erogazione dei servizi ecosistemici, delle infrastrutture (dimensione istituzionale, materiale e immateriale); parallelamente, l'integrazione nelle filiere corte e la diversificazione multifunzionale garantiscono l'autonomia e la stabilità economica degli attori privati e del terzo settore operanti nel Parco (dimensione agricolo-sociale e territoriale).